



Simone Ombuen

51. Articoli di Autori Vari

La beuta

Immaginate di fare un esperimento.

Prendete un robusto contenitore di vetro ed in esso fate il vuoto totale.

Poi create all'interno un campo di confinamento, in cui inserite tutta la varietà degli elementi minerali esistenti in natura, con in particolare una buona quantità ferro, calcio e silicio, e opportune porzioni di azoto, idrogeno, ossigeno e carbonio.

Poi profondete nella materia una quantità di calore tale per cui essa di base è ad elevata temperatura, e fate in modo che la parte gassosa formi come una coltre, un mantello protettivo che impedisce che il calore interno si disperda troppo rapidamente nel vuoto, cosicché alcuni degli elementi possano a quelle temperature assumere contestualmente tutti e tre gli stati della materia, solido liquido e gassoso.

Poi applicate a questa materia una fonte esterna di luce e calore, così forte che la quantità di energia che la materia riceve per irraggiamento sia in grado di compensare quella che perde verso lo spazio vuoto. E per evitare scompensi imprimate alla materia una rotazione ed una oscillazione, così che tutti i lati dell'ammasso siano più o meno equilibratamente irrorati dalle radiazioni.

Poi dotate l'ammasso di una polarità magnetica e del suo campo, e lo sottoponete ad una gran quantità di radiazioni di ogni gamma e forza, avendo cura però che ne giungano solo quote accuratamente selezionate su determinate frequenze, introducendo però anche alcune condizioni di variabilità.

Sottoponete poi questo ammasso ad una gran quantità di sollecitazioni gravitazionali, circondandolo di un gran numero di corpi di dimensioni e a distanze molto diverse, così che la risonanza fra le onde dei vari campi assuma interferenze e armonici sempre vari e cangianti, sottoponendo sia le parti liquide e gassose esterne che la fluida massa calda interna ad uno stato di perenne movimento e trasformazione, che le faccia muovere e respirare e interagire perennemente, in modi sempre diversi.

Ed infine sottoponete l'ammasso ad una variabile pioggerellina di particole e frammenti e particelle, che rinnovino continuamente la varietà delle condizioni superficiali del suo stato.

Poi programmate il timer dell'esperimento, affinché esso prosegua per milioni di anni, e che le diverse influenze che avete impostato interferiscano fra loro in modi istante per istante sempre diversi e irripetibili.

È abbastanza comprensibile che a un certo punto succeda qualcosa di interessante.

Invece è un po' più strano che si pretenda che tale insieme di fenomeni complessi sia stabile. Certo, di volta in volta alcune configurazioni trovano assetti riconoscibili, un equilibrio delle forze dovuto soprattutto all'isolamento quasi perfetto che garantisce il vuoto circostante; ma questi assetti sono sempre e comunque forme transitoriamente stabili della perenne trasformazione dell'insieme. Poiché è la perenne mutabilità ad essere l'unico elemento veramente stabile dell'esperimento.

Questa è più o meno quel che noi chiamiamo la nostra realtà, poiché noi stessi siamo uno dei fenomeni prodottisi in un tale esperimento.

Credo che spesso ci comporteremmo in modo diverso se invece di dare per scontata una descrizione compiuta a partire da alcune osservazioni superficiali conservassimo la consapevolezza dell'insieme, soprattutto quando mettiamo mano a cambiare le condizioni dell'esperimento di cui siamo parte.